

Un momento straordinario per l'impegno richiesto e la saggezza che lo dovrà ispirare

La gravità della situazione va vista impietosamente nei suoi termini più politici

Congresso Ds, il rischio della frammentazione

VALDO SPINI *

la foto del giorno



MOSCA. La polizia ha avuto il suo bel da fare per tenere lontana la folla dalle ballerine brasiliane di Samba che hanno danzato durante la parata di carnevale

La Direzione nazionale dei Ds, convocata per il 25 p.v. dovrà dare certezza di modalità al nostro percorso congressuale. Un congresso atteso dalla base del nostro partito, che è giusto svolgere per affrontare tutti insieme il compito di dare delle risposte ai quesiti posti dalla nostra situazione politica che dobbiamo considerare in tutta la sua drammaticità.

Deve essere peraltro chiaro che noi svolgiamo un congresso non per fare un generico esercizio di ginnastica politica. Noi dobbiamo svolgerlo per definire in modo democratico e partecipato un progetto politico, sulla base del quale scegliere il segretario e il gruppo dirigente più adatto a portarlo avanti. Un progetto politico di ripresa e di sviluppo del nostro partito, per tutto il nostro partito, senza il quale il rischio è di un drastico ridimensionamento e di un'implosione di fatto.

La gravità della situazione va infatti vista impietosamente nei suoi termini più spiccatamente politici. Il 4 luglio la Margherita sancirà in un congresso il suo passaggio da coalizione di carattere elettorale a soggetto politico unitario. Il primo punto che ne consegue è che, se Francesco Rutelli ne sarà ancora il leader, egli verrà a sommare su di sé la qualità del leader dell'Ulivo e di leader di una delle sue formazioni politiche componente, appunto, la Margherita. Personalmente riterei preferibile che gli incarichi di leader e viceleader dell'Ulivo, non si sommassero a quelli dei vertici politici della Margherita e dei Ds, proprio per sottolineare l'unitarietà dell'Ulivo e il fatto che il nostro partito non è subordinato negli organi della coalizione, ma ha piena dignità e rappresentatività. Se così non dovesse essere deciso nella coalizione, questo chiarimento dovremmo farlo almeno noi. In altre parole ciò implica che se vogliamo evitare una subalterità formalmente definita, il nostro futuro segretario non dovrebbe cumulare la carica di viceleader dell'Ulivo. Si tratta di un elemento politico di primaria importanza su cui è bene riflettere fino da ora per non commettere altri e nuovi errori. Ma non basta. Noi attribuiamo tutti, ed io sono tra quelli che lo fanno di più, grande importanza all'essere un partito membro autorevole dell'Internazionale Socialista e del Partito del Socialismo europeo. Credo allora che tutti si debba considerare problema non di poco conto che il neodesignato vicepresidente italiano del Partito del Socialismo europeo, per motivi del tutto rispettabili, si vada a collocare al Senato nel gruppo misto. Nessuno certamente vuole sindacare scelte personali, ma come negare che anche questo sarà un problema per il nostro partito?

Vorrei insomma che tutti avessimo chiara la difficoltà del momento e la necessità di drizzare la schiena, rivendicare senza arroganza ma in piena consapevolezza, che noi siamo una formazione politica culturalmente plurale, che assomma grandi tradizioni e grandi capacità innovative, con la sua dignità e la sua coesione sociale e non un insieme di «bande» che si guardano con diffidenza reciproca, in attesa di qualche evento esterno per ritrovare l'unitarietà. Sono tra quelli che hanno auspicato che il congresso porti novità significative nel gruppo dirigente o nella stessa presentazione del simbolo (quel Pse mi sembra veramente poco leggibile!). E soprattutto auspico che il congresso porti novità sostanziali nel rapporto con la base del partito, con l'insieme della sinistra, con la società civile e produttiva, con la cultura e gli intellettuali. Ma questo lo potremo realizzare se lo faremo in un dibattito anche duro e serrato, ma all'interno di un motivato senso di appartenenza allo stesso corpo politico.

Il nostro congresso è un congresso straordinario. Straordinarie sono le condizioni politiche che lo hanno motivato. Una sconfitta della coalizione di centro-sinistra, dopo cinque anni di governo del paese, avvenuta più per effetto della frammentazione della coalizione del 1996 che per un vero e proprio sfondamento elettorale della destra. All'interno di questa sconfitta i Ds scendono ad una percentuale che costituisce il nostro minimo storico. Un congresso quindi straordinario per l'impegno da profondere, ma anche per la saggezza e il senso di responsabilità che lo dovranno ispirare. Si sente parlare di una lacuna che ci sarebbe nello statuto, che non prevederebbe il caso in cui nessun candidato alla segreteria conseguia la maggioranza dei voti. Questo significa implicitamente che si considera possibile l'ipotesi di una frammentazione di mozioni e di posizioni che potrebbe portare ad una situazione del genere. Non credo che ci si debba rassegnare a questa prospettiva: essa metterebbe seriamente a rischio l'esistenza stessa del partito.

Nell'elaborazione congressuale, si deve invece partire dai punti che abbiamo in comune, dal patrimonio delle nostre diverse radici, dal fondamento costituito dall'essere parte di una sinistra plurale che non ha paura del dialogo e del confronto proprio perché consapevole dei motivi della necessità della sua esistenza, democraticamente basata su una vera, sostanziale uguaglianza delle sue tradizioni e delle sue culture.

* presidente della

Direzione Nazionale dei Ds

Alla fine del suo debutto internazionale, il presidente del Consiglio avrà constatato che ci sono molte cose da imparare rapidamente - cose che non sono «né di destra né di sinistra» - quando si mette il naso fuori casa e si devono intrattenere rapporti ravvicinati con uomini di governo occidentali.

Per esempio, non può sfuggire all'interessato che la sua principale fonte di imbarazzo all'ormai famoso pranzo svedese non è stata la gioia da lui manifestata per la vittoria sui «comunisti» - anche se, come vedremo, il problema sussiste - ma un'improvvisa smentita a cui è seguita una valanga di controtemite dagli altri commensali. Infatti, parte dell'*ethos* anglosassone che l'onorevole Berlusconi tanto ammira consiste nel culto per la verità di cronaca e il conseguente discredito che incombe su chi tenta di piegarla a suo favore.

Un'altra regola non scritta di interlocutori che talora possono apparire (ma raramente sono) ottusi o ipocriti - mai furbi - è il principio di *rappresentanza* del proprio paese nel suo insieme. In altre parole, il capo dell'esecutivo di un paese che, fra poco più di un mese, deve ricevere i capi di Stato e di governo del G-8 non può screditare la propria ospitalità e indebolire il diritto-dovere dei paesi industrializzati a riunirsi, come da programmi lungamente concertati, «mettendo le mani avanti» (espressione non a caso intraducibile in inglese) per far risalire la colpa di un eventuale fallimento sul governo che lo ha preceduto. I suoi interlocutori sanno bene che i pericoli che circondano i vertici derivano dalle tensioni generate dal cosiddetto processo di globalizzazione e non della configurazione fisica o politica di questa o quella città. Da questo punto di vista Seattle, Göteborg, Nizza, Genova o qualsiasi altra città pari sono. Al paese ospitante incombe piuttosto il dovere

di assumersi la responsabilità della gestione dell'evento, senza generare il dubbio sul suo effettivo svolgimento (che è esattamente ciò che desidera la parte facinorosa dei contestatori) e favorendo, invece, il dialogo con i più responsabili, come ha accortamente suggerito Renato Ruggiero. Un'eventuale decisione di rinvio o di spostamento dovrà essere assunta collegialmente e non di-

pendere certamente dalle caratteristiche di una città a suo tempo pure collegialmente prescelta. L'esperienza insegnerà anche al nuovo presidente del Consiglio che i vertici possono generare curiosità sugli equilibri interni ai paesi che vi partecipano, ma che - per la loro composizione politica variegata - occorre soddisfarle con parsimonia, prudenza e, soprattutto,

con la consapevolezza del diverso significato che le stesse parole possono assumere nei linguaggi politici dei diversi paesi presenti. Perfino George W. Bush è sicuramente anticommunisto anche nel senso ideologico in cui può esserlo Silvio Berlusconi, ma il presidente degli Stati Uniti sa anche - tanto per fare un esempio - che deve raccogliere i consensi di partiti e talora governi postcomunista (in un senso ben più pregnante del postcomunismo italiano) per realizzare il suo piano di espansione della Nato in Europa centro-orientale.

Anche la proclamazione di assi preferenziali è da evitarsi (come per fortuna indica la correzione di tiro operata dallo stesso Berlusconi in occasione della sua conferenza stampa a Göteborg) perché restringe le possibilità di dialogo con gli esclusi, irritandoli, e, se chi parla rappresenta non una grande ma una media potenza, mette in imbarazzo gli interlocutori che si vorrebbero privilegiare, con un atteggiamento che appare quello dell'*hanger-on*, ovvero di colui che vuole aggregarsi al carro del più forte.

Berlusconi, scivoloni internazionali

GIAN GIACOMO MIGONE

Pensiamo a cosa vuole dire essere davvero un cittadino

Gabriella Merloni, Liceo Mamiani, Roma

Molti pensano: vivere in una città con la propria casa e avere una villetta «fuori porta». Per carità è un'interpretazione più che legittima, ma non del tutto esatta. Infatti questa parola racchiude un importante significato: come le api intente a costruire un alveare ogni cittadino ha il compito e il diritto di farsi rappresentare per migliorare la propria città e patria. La maggior parte dei cittadini italiani, però, anziché seguire le regole o avere rispetto di ciò che li circonda preferisce considerare «sua città» solo la propria casa. Non importa infatti se l'inquinamento e l'ozono dilagano, se gli spazzini trovano marciapiedi ogni giorno più sporchi, se i parchi e tutti gli altri spazi verdi diminuiscono dando luogo alla speculazione edilizia, l'importante è essere dei borghesi incapaci di guardare oltre l'occhiello del portone.

Se un tempo un libro riempiva il cuore adesso pochi si diletta con questo piacevole passatempo e i più guardano programmi quiz di quarta categoria o si inebetiscono vedendo programmi porno all'una di notte. I telefonini e il consumo come delle piovre travolgono le persone in un giro vizioso simile a quello di un cane che «si mangia la coda».

Si fa inoltre sempre più viva l'illusione di poter attuare qualsiasi cosa senza il supporto della cultura (si perché si è arrivati addirittura a far fatica a parlare, oltre che a scrivere, l'italiano corretto). Certo, per alcuni politici (non faccio nomi...) è molto più facile convincere «un branco» di descolarizzati simili alle folle manzoniane che non persone consapevoli e attende alle loro scelte.

Noi italiani, dunque, abbiamo guardato la realtà «con occhi stanchi», «poco svegli»: ci siamo lasciati ammalare e siamo vittime di valori irreali e sbagliati, insulsi e puramente strumentali: per esempio avere più soldi significa potersi «elevare». Ed è drammatico vedere tante famiglie arricchite ostentare il loro benessere.

Siamo quasi tutti cani, dunque, che crediamo di vivere una vita libera solo perché «il padrone» ci vizia, ma in verità al collo portiamo un collare: le false promesse di progresso che non hanno ancora visto la loro attuazione. Quasi tutti accorrono alle feste di Nerone ricevendo solo «panem ed circenses». Per fortuna a Roma, Torino, Napoli i nuovi sindaci di sinistra opereranno a favore delle loro città a partire dalla difesa dell'ambiente e riusciranno in parte a fronteggiare, a esaminare e a controbattere le decisioni del governo di destra da poco istituito. Gli uomini di sinistra però, con il loro comportamento instabile e la loro unione sempre precaria a causa dei frequenti litigi, rischiano di non rappresentare più le persone che l'hanno votata e di dare «carta bianca» ai politici di destra.

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>PRESIDENTE Andrea Manzella</p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai</p> <p>CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariafina Marcucci</p>	<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano F&C snc: Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (RM) DISTRIBUZIONE: AG Marco Via Fontana, 27 - 20126 Milano</p>
<p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p>			
<p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p>		<p>CONSIGLIARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Vecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.50995.1 - Fax 02.50995.641</p> <p>AREE:</p> <p>• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50995.1 - Fax 02.50995.402</p> <p>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10138 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.581.1300 - Fax 011.559188</p> <p>• LIIGURIA: Più Spazi 16131 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.2466522 - Fax 010.2466537</p> <p>• VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Et Publitalia 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.622189 - Fax 049.620986</p> <p>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publitalia 40139 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2967059 - Fax 051.2968279</p> <p>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publitalia Publicità Locale 40121 Bologna Via del Borgo, 45A Tel. 051.4219951 - Fax 051.4213112</p> <p>• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anicucci, 8 Tel. 0549.68181 - Fax 0549.80994</p> <p>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Piem. 00198 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06.812151 - Fax 06.8121539</p> <p>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Piem. 00171 Napoli Via dei Mille, 85 scala A piano 2 Int. B Tel. 081.4197111 - Fax 081.420296</p> <p>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Piem. 00180 Cagliari Viale Trieste, 404/414 - Tel. 070.604811 - Fax 070.675895</p>	
<p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p>			<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>
<p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>			
<p>Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9</p> <p>20123 Milano, Via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242</p>		<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristiano di Sinistra - Fulvio. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	

La tiratura dell'Unità del 18 giugno è stata di 139.822 copie